

## La catastrofe del cemento



**Pane al pane**

LORENZO  
MONDO

**È** in discussione alla Camera la legge che deve contenere il consumo del suolo nel nostro Paese e che dovrebbe essere presto approvata. Ci tocca festeggiare? Sì e no. È positivo il fatto che si prenda coscienza del grave problema, poco rassicurante l'iter complicato della legge, che prevede un necessario coinvolgimento di Comuni e Regioni e una riduzione progressiva dell'edificabilità, da concludersi entro il 2050. Ai figli e nipoti l'ardua verifica. Non si tratta soltanto di una revulsione estetica, dell'orrendo spettacolo offerto da certe perife-

rie urbane, ma dei danni provocati da una inarrestabile colata di cemento, assimilabile ormai ai disastri naturali. Si calcola infatti che vengano cementificati 7 metri quadri di suolo ogni minuto, fino a consumare il 7 per cento del territorio nazionale. Non ci vuol molto a immaginare quali costi comporti per l'agricoltura, per la sicurezza ambientale, per i servizi da apprestare e per lo stesso turismo. Edifici che rimangono in buona parte vuoti, mentre in Italia esiste un immenso patrimonio di aree e abitazioni da recuperare.

Sarebbe poi ipocrita suonare le trombe e proclamarsi oculati, ignorando che esiste un altro fronte della guerra al cemento, la lebbra delle costruzioni abusive. È di questi giorni la ribellione degli abitanti di Licata contro la demolizione di villini fuorilegge. La procura di Agrigento, fatto inaudito, ha imposto ai sindaci di inviare le ruspe per abbattere gli edifici colpiti, dopo anni di connivenze e battaglie giudiziarie, da sentenze inappellabili. È toc-

cato alla Valle dei Templi (ma siamo appena agli inizi) e oggi a Licata, per 216 tra le migliaia di case costruite in spregio di ogni norma vicino al mare. Requisite a suo tempo dal Comune, erano lasciate bizzarramente in uso ai vecchi proprietari come se fossero inquilini, senza che ne pagassero le spese. (Ma adesso il sindaco ha chiesto agli occupanti gli arretrati). Colpiscono, esibiti alla tv, gli argomenti difensivi dei rivoltosi, la chiamata di correttezza («Perché proprio noi? In Sicilia ci sono un milione di case abusive»). Estrema spudoratezza, hanno querelato prefetto e sindaco perché avrebbero prevaricato nelle loro funzioni. Ricordiamoci il nome di questo sindaco, Angelo Cambiano, che insieme alle mosche bianche come lui, si è accollato il gravoso compito di salvare l'onore dello Stato, delle istituzioni inadempienti. È partendo di qui, da sussulti di coscienza civile, che si possono offrire barlumi di speranza per questo dissestato Paese.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

